



On.le  
Presidente del Consiglio dei Ministri

On.le  
Presidente della Camera dei Deputati

On.le  
Presidente del Senato

*e p.c.*  
Spett.le  
Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa

*Loro sedi*

**OGGETTO: Processo amministrativo telematico (PAT): proroga dell'obbligo di deposito della copia cartacea. Emendamento legge di bilancio 2018**

E' notizia che il Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa avrebbe proposto al Governo e al Parlamento un emendamento volto a prorogare per tutto il 2018 l'obbligo del deposito della copia cartacea di tutti gli atti processuali nell'ambito del processo amministrativo telematico (art. 7, co. 4, d.l. 31 agosto 2016, n.168).

L'emendamento addirittura prevedrebbe l'obbligo di depositare anche i

documenti e non solo gli atti processuali, per di più in una pluralità di copie.

Gli scriventi, rappresentanti delle diverse componenti dell'Avvocatura - Avvocati pubblici e privati - presenti al tavolo tecnico istituito presso il Consiglio di Stato per l'avvio ed il monitoraggio del PAT, manifestano la loro decisa contrarietà a tale ipotesi di intervento normativo.

Essi ritengono, infatti, che tale proroga contraddica la *ratio* sottesa al PAT, che assolve alla funzione di dematerializzare il processo amministrativo fin dal primo atto introduttivo del giudizio, contrariamente agli altri processi telematici civile e tributario.

Come è stato infatti recentemente sottolineato *“si tratta di una autentica rivoluzione, in cui il documento digitale prende interamente il posto di quello cartaceo”* e *“si apre, ora, una fase di cambiamento nel modo di lavorare di giudici, avvocati e personale amministrativo”*, integrata e completata dall'avvio del domicilio digitale. Tutto ciò in ragione del fatto che *“la trasformazione del processo amministrativo in un processo telematico produce molteplici, significativi benefici: genera un significativo risparmio di costi; incrementa la trasparenza e migliora l'accesso alle informazioni; rende in generale più rapido ed efficiente il sistema”* (cfr. Relazione introduttiva del Presidente del Consiglio di Stato, A. Pajno, in occasione del Convegno AIHJA – International Association of Supreme Administrative Jurisdictions, Venezia, 26-27 settembre 2017).

E' noto che il PAT ha potuto essere avviato in tempi record e con un buon successo nella fase di attuazione, proprio per l'impegno costante ed improntato alla massima collaborazione di tutta l'Avvocatura, attraverso il lavoro dei rappresentanti presenti al Tavolo tecnico.

La richiesta di proroga frustra in maniera evidente gli obiettivi del PAT, ponendo per un altro anno a carico degli avvocati adempimenti onerosi in termini economici e di tempo.

Senza contare che tale proroga comporterà uno spreco di risorse – si ribadisce, a totale carico degli avvocati e dei cittadini – visto che molti magistrati già fanno

regolarmente uso dei soli strumenti informatici e telematici, senza ricorrere alla copia cartacea “di cortesia”.

Sarebbe più funzionale e logico, piuttosto che ricorrere ad un obbligo generalizzato di depositare plurime copie cartacee di tutti gli atti processuali e dei documenti, prevedere che le Segreterie provvedano a stampare le copie degli atti e dei documenti esclusivamente per i magistrati più restii all'utilizzo degli strumenti informatici.

A tale ultimo riguardo, comprendendo le difficoltà operative che si possono verificare, l'Avvocatura conferma la propria disponibilità a fornire le Segreterie di carta e toner in modo da consentire la stampa di quanto effettivamente e strettamente necessario.

In tal modo, non vi sarebbe alcuna necessità di disporre proroghe che mal si conciliano con lo spirito del PAT, ma sarebbe sufficiente stipulare dei protocolli d'intesa tra gli Uffici giudiziari e le Associazioni forensi e/o gli Ordini degli avvocati sotto l'egida del CNF.

Occorre poi evidenziare che la trasformazione del processo amministrativo da cartaceo a digitale ha determinato misure organizzative da parte delle Pubbliche amministrazioni, le quali hanno programmato nei propri bilanci per il 2018, la riduzione drastica, in specie per le Avvocature pubbliche, delle risorse per carta, toner, stampanti, domiciliazioni presso avvocati esterni e per il personale che svolge servizio esterno presso cancellerie, segreterie, ecc. La proroga di un ulteriore anno dell'obbligo del deposito di copie cartacee di tutti gli atti processuali nell'ambito del processo amministrativo telematico, vanificando di fatto il domicilio digitale, comporterà ingenti costi di domiciliazione non previsti nei bilanci, di cui Governo e Parlamento non potranno non tener conto.

Tutto ciò premesso, si chiede che non sia disposta alcuna proroga dell'art. 7 co. 4 del d.l. 31 agosto 2016 n. 168, cessando il 31 dicembre 2017 ogni obbligatorietà del cartaceo nel processo amministrativo telematico; nell'ipotesi non creduta e

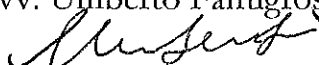
non auspicata in cui si provveda ugualmente in tal senso, che la proroga sia limitata ad un periodo di 6 mesi per i soli atti processuali, senza alcuna estensione ai documenti e/o ad un numero di copie superiore ad una, con la precisazione che il deposito della stessa debba avvenire non contestualmente al deposito telematico ma solo quando la Segreteria ne farà richiesta e nei modi e nei tempi da essa indicati.

Con ossequio.

**Per UNAA**

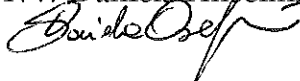
Il Presidente

Avv. Umberto Fantigrossi



Il Tesoriere

Avv. Daniela Anselmi



**Per UNAEP**

Il Segretario Nazionale

Avv. Antonella Trentini

